



fonda riflessione. Io ho sottoscritto un programma che conteneva la parola "nucleare" e avrei qualche difficoltà ad escluderla. Evidentemente un'incidenza sul Pil ce l'ha, ma va fatta la contabilità del debito nucleare: i costi del decommissioning e quanto è assicurabile». Avesse fatto la «riflessione» prima di sottoscrivere il programma, magari oggi staremmo a un altro punto. In ogni caso oggi Tremonti fa l'ecumenico e si appella «a tutte le forze politiche, economiche e sociali» per nuove proposte sul Def, «un documento aperto a contributi del Parlamento». Quanto al pareggio di bilancio, il ministro alza la palla oltre il recinto dei semplici conti. «Crediamo che alla progressiva riduzione verso il pareggio e poi ancora avanti può e deve accompagnarsi una riforma della Costituzione della Repubblica italiana, come fatto nella Germania federale e in Francia». Insomma, la proposta della libertà d'impresa già più volte annunciata. Quanto all'abbassamento del debito, Tremonti torna a parlare della vendita di immobili, su cui serve però l'approvazione Ue. Riecheggiano nelle sue arole le famose cartolarizzazioni, che, per essere precisi, ebbero un esito assolutamente negativo,

CRISI IN LOMBARDIA

Da febbraio a marzo ricomincia a salire la cassa integrazione (+58% nel complesso: ordinaria 19%, straordinaria 116% e in deroga 20%), anche se resta in calo sui tre mesi precedenti.

con uno stock di invenduto considerevole. Alla fine lo Stato dovette riacquistare, spendendo circa un miliardo. Non sembra un'idea brillante ripetere quell'esperienza.

Quanto agli appunti degli industriali, il ministro assicura che dopo l'approvazione del Def «adotteremo le prime azioni che riguarderanno il Meridione, le opere pubbliche, l'edilizia privata, la riduzione dei costi per le imprese. Questo è il primo blocco che adotteremo nei prossimi giorni, ma la nostra azione non si fermerà a questo». Quante volte si sono annunciati piani per il sud, per la casa, per la famiglia, eccetera? Difficile tenere il conto. Ma Tremonti non si tira indietro. Sul fisco addirittura annuncia che sul fisco il primo blocco di interventi sarà adottato «in tempo reale nei prossimi giorni». Certo, ammette, in tempo di crisi «non è facile» andare a toccare le tasse. «Ma noi ci stiamo lavorando e abbiamo già le grandi linee». Le stesse che aveva presentato già nel 1994. ♦

Colloquio con Carla Cantone (Spi Cgil)

«L'umiliazione della social card e poi il nulla»

La denuncia della leader dei pensionati Cgil: «Il 65% degli anziani vive con 750 euro al mese ma il governo li ignora. Ora basta, si cambi»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Due giorni di mobilitazione, un presidio in piazza Farnese a Roma: i pensionati dello Spi-Cgil manifestano contro le politiche del governo Berlusconi, reo di averli dimenticati: «Da due anni chiediamo inutilmente che venga presa in considerazione la piattaforma con le nostre rivendicazioni», denuncia la segretaria generale del sindacato, Carla Cantone. Ma niente: nessuna risposta, nessun invito al confronto. Così da ieri per quel documento, e per il suo contenuto inizialmente sottoscritto anche dalla Cisl e dalla Uil, lo Spi torna in piazza. «Appena insediato, il primo atto del governo - racconta la Cantone - è stato quello di stracciare gli impegni presi dal governo Prodi. In particolare, sull'ampliamento della platea dei pensionati che hanno diritto alla 14esima e sulla possibilità di rivedere i metodi di calcolo con cui rivalutare il valore delle stesse pensioni».

A fronte di queste richieste lasciate cadere nel nulla, «l'unica cosa fatta è l'umiliante social card. Una misura che offende più di una generazione di lavoratori, persone che hanno faticato per quaranta anni hanno diritto a una vecchiaia serena». E invece? «Invece la maggior parte di loro, il 65 per cento, vive con 750 euro al mese. Oltre quattro milioni di persone non più in attività deve sopravvivere con 500 euro al mese, mentre in 14 milioni hanno una pensione di 1.200 euro. Negli ultimi 15 anni il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito almeno del 30 per cento».

Nonostante tutto, «i pensionati sono oggi più di prima l'ultimo ammor-

tizzatore sociale», aggiunge la Cantone. «Sono moltissime le famiglie che si appoggiano ai loro pensionati per arrivare alla fine del mese, o per sostenere i figli negli studi». Per tutto questo, siamo in mobilitazione «da due anni e mezzo» e da marzo in tutta Italia lo Spi ha organizzato più di tremila assemblee.

Con i pensionati, in piazza Farnese sono arrivati i rappresentanti dei partiti di centrosinistra. Per il Pd Pier Luigi Bersani, per l'Idv Antonio Di Pietro e per Sel Nichi Vendola. Ma anche il mondo dell'associazionismo, con l'Anpi in testa, oltre alle delegazioni di tutte le categorie che rappresentano i lavoratori attivi iscritti alla Cgil e la segretaria generale Susanna Camusso. «In questo modo - riprende Carla Cantone - ci avviciniamo allo sciopero generale del sei maggio». Con il quale il sindacato di Corso Italia torna a

Numeri
Oltre quattro milioni di persone sopravvivono con soli 500 euro

Mobilitazione
Lo sciopero per chiedere un fisco più equo per i pensionati

chiedere anche una riforma fiscale più equilibrata: «Sui lavoratori dipendenti e i pensionati ricade il grosso del carico fiscale. Noi chiediamo al governo che recuperi risorse dai grandi patrimoni e dalla lotta all'evasione». Dopo la due giorni che si è conclusa ieri, lo Spi-Cgil tornerà a manifestare il 18 giugno a Salerno con Susanna Camusso. ♦

Debito Usa: Obama chiede sacrifici La Cina lo incalza «Vogliamo garanzie»

I «sacrifici» devono essere e saranno «condivisi» e non risparmieranno neanche i miliardari e i milionari. Un accordo sul piano di riduzione del deficit e del debito non sarà facile ma sarà raggiunto. Una cosa è certa: gli Stati Uniti non perderanno «assolutamente» il rating di tripla A, «non c'è rischio». Il presidente Usa Barack Obama e il segretario al Tesoro Timothy Geithner scendono in campo, all'indomani del declassamento di Standard & Poor's sulle prospettive americane, per difendere la politica dell'amministrazione e rassicurare gli investitori, mentre la Cina - il maggior creditore estero americano - preme per avere rassicurazioni. Pechino «ha preso nota» della decisione di S&P e «si augura che il governo americano assuma politiche e misure responsabili per tutelare gli interessi degli investitori» nel debito americano. Un voto di fiducia agli

Sul declassamento
«Gli Stati Uniti non perderanno la tripla A. Non c'è rischio»

Stati Uniti arriva dal Giappone. «Gli Stati Uniti stanno affrontando - osserva il ministro delle finanze giapponese, Yoshihiko Noda - i problemi fiscali in modo molto serio, ritengo quindi che i Treasury siano prodotti attraenti per noi». «Per molto tempo Washington si è comportata come se il deficit e il debito non esistessero: se non risolviamo la questione del deficit ora che l'economia ha iniziato a crescere di nuovo e se continuiamo a spendere a questa velocità, ci saranno seri danni per la nostra economia» afferma Obama aprendo in Virginia il proprio tour per spiegare agli americani per il piano per la riduzione del debito e del deficit, basato su un taglio delle spese. «Non abbiamo denaro da sprecare» e «taglieremo in tutte le aree dove è possibile», aggiunge Obama, ribadendo la propria volontà di far scadere alla fine del 2012 gli sgravi per i più ricchi. La «mia proposta» per ridurre il deficit e il debito prevede «tagli forti» assicurandosi però che «l'America sia in grado di competere nel ventunesimo secolo» osserva Obama, dicendosi fiducioso sul fatto che «repubblicani e democratici troveranno un accordo sul piano di riduzione del deficit e del debito». Ma - ammette Obama - «non sarà facile». ♦